

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag
<b><u>Apindustria Brescia</u></b>		
07.12.2011 BresciaOggi	Brescia, colpiti 88 mila pensionati E per la Loggia bilancio da rifare	1

GLI EFFETTI DELLE NUOVE MISURE. Metrò fuori dai fondi Cipe



**COSTO DELLA VITA AUMENTA  
PENSIONI E SALARI NO!**

Sindacati dei Pensionati

## Brescia, colpiti 88 mila pensionati E per la Loggia bilancio da rifare

**I TAGLI ALLE PENSIONI** uniscono i sindacati nella protesta. L'intervento compreso nella manovra varata dal Governo interesserà circa 88 mila bresciani che percepiscono un assegno mensile tra 936 e 2.380 euro. Oggi, dalle 16 alle 18, Cgil, Cisl e Uil hanno convocato un presidio davanti alla prefettura di Brescia, per protestare contro la mancanza di equità. (Nella foto, una manifestazione di pensionati) **OPAG8-9**

**TUTTO DA RIFARE.** Il bilancio preventivo 2012 della Loggia, già presentato in commissione e pronto per essere votato prima di Natale, è tutto da rifare. La manovra «salva Italia» del governo Monti non salva le casse della Loggia, che si trova nuovamente in difficoltà. E il Metrobus è fuori dai fondi Cipe. **OPAG10**



**20%**  
LA RIVALUTAZIONE IN UN'A  
PER PENSIONI OLTRE I 1.000 EURO

Oltre all'allungamento dei tempi per chi maturerà i diritti pensionistici è previsto un immediato taglio che a Brescia coprirà circa 88 mila «assegnati».

Inflazione: rischio reale  
a partire da fine 2012



L'inflazione potrebbe ricominciare a crescere e sarebbe un dramma dopo due anni di calo dei consumi.  
**CARLO MASOLETTI**  
PRESIDENTE ASCOM BRESCIA

Impostazione vecchia  
da «ancien regime»



Nulla di nuovo rispetto ai governi dorotei e berlusconiani: l'obiettivo sarà fare cassa immediatamente.  
**EUGENIO MASETTI**  
PRESIDENTE CONFARTIGIANATO

**BRESCIA E LA MANOVRA.** Una delle novità introdotte dal Governo Monti riguarda le modalità di adeguamento dei trattamenti previdenziali

# Pensioni, scure su 88 mila bresciani I sindacati protestano in prefettura

Cgil, Cisl e Uil contro la rivalutazione ridotta al 20% per gli assegni tra 936 e 2.380 euro (oltre erano già tagliati dall'estate)

## Così si calcola la "nuova" pensione

Uomini dipendenti - stima età di pensionamento	Aumento fino a 2 anni												Aumento tra 2 e 5 anni			Aumento oltre 5 anni				
	ETÀ DI INIZIO CONTRIBUZIONE (al netto di interruzioni contributive e riscatti)																			
	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30							
1951	-	-	-	63 e 1	64 e 1	65 e 1			66 e 9	66 e 9	66 e 9	66 e 9	66 e 9	66 e 9						
1952	-	-	62 e 1	63 e 1	64 e 1	65 e 1			67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3						
1953	-	61 e 1	62 e 1	63 e 1	64 e 1	66 e 4	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3						
1954	60 e 1	61 e 1	62 e 1	63 e 1	65 e 4	66 e 4	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3	67 e 3						
1955	60 e 1	61 e 1	62 e 1	64 e 4	65 e 4	66 e 4	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9						
1956	60 e 1	61 e 1	63 e 4	64 e 4	65 e 4	66 e 10	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9	67 e 9						
1957	60 e 1	62 e 4	63 e 4	64 e 4	65 e 10	66 e 10	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3						
1958	61 e 4	62 e 4	63 e 4	64 e 10	65 e 10	67 e 4	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3						
1959	61 e 4	62 e 4	63 e 10	64 e 10	66 e 4	67 e 4	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3	68 e 3						
1960	61 e 4	62 e 10	63 e 10	65 e 4	66 e 4	67 e 4	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9						
1961	61 e 10	62 e 10	64 e 4	65 e 4	66 e 4	67 e 10	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9	68 e 9						
1962	61 e 10	63 e 4	64 e 4	65 e 4	66 e 10	67 e 10	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3						
1963	62 e 4	63 e 4	64 e 4	65 e 10	66 e 10	68 e 4	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3						
1964	62 e 4	63 e 4	64 e 10	65 e 10	67 e 4	68 e 4	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3	69 e 3						
1965	62 e 4	63 e 10	64 e 10	66 e 4	67 e 4	68 e 4	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9						
1966	62 e 10	63 e 10	65 e 4	66 e 4	67 e 4	68 e 10	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9	69 e 9						
1967	62 e 10	64 e 4	65 e 4	66 e 4	67 e 10	68 e 10		70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3						
1968	63 e 4	64 e 4	65 e 4	66 e 10	67 e 10			70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3						
1969	63 e 4	64 e 4	65 e 10	66 e 10				70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3	70 e 3						
1970	63 e 4	64 e 10	65 e 10					70 e 9	70 e 9	70 e 9	70 e 9	70 e 9	70 e 9	70 e 9						
1971	63 e 10	64 e 10						70 e 9	70 e 9	70 e 9	70 e 9	70 e 9	70 e 9	70 e 9						
1972	63 e 10								71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3						
1973									71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3						
1974									71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3	71 e 3						
1975									71 e 9	71 e 9	71 e 9	71 e 9	71 e 9	71 e 9						
1976									71 e 9	71 e 9	71 e 9	71 e 9	71 e 9	71 e 9						
1977										72 e 3	72 e 3	72 e 3	72 e 3	72 e 3						
1978										72 e 3	72 e 3	72 e 3	72 e 3	72 e 3						
1979										72 e 3	72 e 3	72 e 3	72 e 3	72 e 3						
1980										72 e 9	72 e 9	72 e 9	72 e 9	72 e 9						
1981										72 e 9	72 e 9	72 e 9	72 e 9	72 e 9						

86/8 Data di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno. Età effettiva di pensionamento (arrotondata al mese intero). Età di inizio lavoro al netto di interruzioni contributive e riscatti

### Giovanni Armanini

I tagli alle pensioni uniscono i sindacati nella protesta. L'intervento compreso nella manovra finanziaria varata dal Governo Monti interesserà circa 88 mila bresciani che percepiscono un assegno mensile compreso tra 936 e 2.380 euro.

**PER OGGI** dalle 16 alle 18 Cgil, Cisl e Uil hanno convocato un presidio davanti alla prefettura di Brescia per protestare contro la mancanza di equità della manovra economica. Saranno presenti i segretari generali Damiano Galletti, Enzo Torri e Angelo Zanelli.

«In particolare - si legge in una nota congiunta delle tre organizzazioni - protestiamo sia per la mancata rivalutazione delle pensioni basse (l'adeguamento all'inflazione si ferma alle soglie dei mille euro) sia per l'innalzamento della contribuzione di quelle di anzianità con ulteriori meccanismi di penalizzazione in assenza del requisito dell'età. Meccanismi che rischiano inoltre di mettere a rischio le prospettive di lavoratori già espulsi dai luoghi di lavoro per effetto della crisi: che da un lato esauriscono l'utilizzo degli ammortizzatori sociali senza potersi dall'altro agganciare al diritto

della pensione. Tutto ciò nella sostanziale assenza di interventi veri sui patrimoni, evasione fiscale, costi della politica».

**ANCHELA LEGA** ieri ha alzato la voce contro i tagli, rileggendo i dati su base territoriale evidenziando a fini politici il divario Nord-Sud nella contribuzione. «Dalle stime - afferma il partito tornato all'opposizione dopo l'esperienza del Governo Berlusconi -, in Italia il prossimo anno dovranno posticipare l'uscita dal lavoro circa 234.000 persone, delle quali il 55 per cento al Nord, mentre al Sud tale percentuale non ar-

riva al 26 per cento. La forbice si amplia ulteriormente se si considerano solo le lavoratrici direttamente coinvolte dall'aumento del numero di anni di contribuzione per ottenere la pensione d'anzianità. Su 108.716 donne che rimarranno di più al lavoro (dato riferito al 2014) il 60 per cento si colloca al Nord (65.296), il 15 per cento al Centro e il rimanente 25 per cento al Sud».

**ABRESCIA**, come detto, il provvedimento che riduce la rivalutazione delle pensioni in base all'inflazione (sarà solo del 20 per cento per gli assegni tra 936 e 2.380 euro) riguarda circa 88 mila assegni mensili. Attualmente sono 308.533 i percettori di un assegno pensionistico a fine mese, secondo i dati della Cgil. Di questi 112.158 arrivano fino a 500 euro, 104.183 fino a 1.000 euro e 55.125 fino a 1.500 euro. Dai restanti 36.533 vanno infine tolti coloro che superano i 2.380 euro: a loro già la manovra estiva del Governo Berlusconi aveva azzerato completamente la rivalutazione (sono circa il 10% di quei 36 mila). In quell'occasione si era ipotizzato anche un ulteriore passaggio (successivamente stralciato dal provvedimento) che avrebbe tagliato al 45 per cento la rivalutazione tra i 1.428 e i 2.380 euro lasciando invariata la fascia tra i 936 ed i 1.428 euro. Ora di fatto questo taglio è stato riproposto e inasprito ulteriormente e i bresciani «colpiti» sono passati dai 36.533 ipotizzati allora ad una cifra più che doppia.

In sintesi la riforma Fornero (con la tabella è possibile personalizzare il calcolo) per quanto riguarda le pensioni di anzianità abolisce le quote (età più contributi) per maturare il diritto. Per l'accesso anticipato al trattamento previdenziale bisogna aver maturato, indipendentemente dall'età anagrafica, 41 anni e un mese di anzianità contributiva nel caso delle donne, 42 anni e un mese nel caso degli uomini. Questa soglia sarà aumentata di un mese ogni anno nel 2013 e nel 2014. Chi, pur avendo maturato i requisiti, va in pensione di anzianità prima dei 62 anni di età, subisce un decurtamento dell'assegno del 2% per ogni anno di an-

tipico. Per quanto riguarda invece le pensioni di vecchiaia, nei prossimi dieci anni ci sarà uno slittamento in avanti dell'età pensionabile basato sull'adeguamento delle speranze di vita certificato ogni tre anni dall'Isat. I lavoratori che hanno maturato il diritto alla pensione di vecchiaia possono rinviare l'uscita fino a 70 anni (e oltre in caso di aumento della speranza di vita). I contributi maturati in questo periodo faranno crescere il montante sul quale sarà calcolato l'assegno.

**VA COMUNQUE** evidenziato come il passaggio sulle pensioni fosse uno dei più sollecitati da parte dell'Europa. I numeri, tratti da una recente analisi comparativa della Commissione Europea (Pension Schemes and pension projections in the EU-27 Members States) tra i regimi pensionistici europei, prima della riforma Monti: senza l'introduzione di correttivi al nostro sistema previdenziale, già tra nove anni avrebbe avuto la più alta incidenza di spesa per le pensioni tra i 27 Paesi dell'Unione Europea: per l'esattezza il 14,1 per cento del Prodotto Interno Lordo, contro il 10,5% della Germania, il 9,4% della Svezia, il 6,9% del Regno Unito, il 9,5% della Spagna. Il report della Commissione europea aveva anche evidenziato la grande anomalia italiana relativa all'età pensionabile: quest'ultima, nei principali Paesi dell'Unione, è infatti già almeno 65 anni. E nella stragrande maggioranza dei casi - altro elemento di diversità dall'Italia - non si fa differenza alcuna tra uomini e donne. In Germania, Spagna, Svezia, Danimarca, Regno Unito, recenti riforme hanno addirittura innalzato l'età pensionabile a 67 o 68 anni. ◀

## Il nuovo «taglio» inasprisce il blocco previsto dalla manovra estiva del governo precedente

I sindacati: «Così a rischio anche le prospettive di persone che già hanno perso il lavoro»

**CONFINDUSTRIA.** Il vicepresidente nazionale concorda con la Marcegaglia ma non rinuncia all'affondo

# Bonomi: «Non basta, servono più tagli, anche alla politica»

Il giudizio politico: «Monti? Ha meno colpe dei predecessori»  
Dallera (Aib) sospende la pagella:  
«Devo approfondire i passaggi»

## Giovanni Armanini

Emma Marcegaglia si è turata il naso ed ha esternato con pragmaticità e rassegnazione le sue opinioni, i confindustriali bresciani si dividono tra giudizi sospesi in attesa di approfondimento e rabbia - con distinguo - per l'ennesima manovra iniqua. Sullo sfondo rimangono l'Irap: la grande nemica delle aziende introdotta ai tempi del Governo Prodi, per la quale Confindustria auspicava un atteggiamento diverso, e soprattutto lo strano atteggiamento sulla patrimoniale: una scelta rinviata nonostante la sostanziale apertura in tal senso da parte di Confindustria.

**PARTE INVECE** in quarta il vicepresidente della Confindustria nazionale (che esercita la delega ai ministri ed al territorio) Aldo Bonomi: «Ci aspettavamo più tagli soprattutto ai costi della politica: dovevano essere d'esempio dopo i disastri che per tanti anni hanno fatto i politici. Dovevano rendersi conto. Non è questione cifre ma soprattutto di esempi». La perplessità dell'imprenditore lumezzanese è soprattutto per le nuove tassazioni: «In fin dei conti tasse significa taglio di redditi delle imprese e delle persone fisiche. Io come imprenditore dico che mi hanno aumentato doppiamente le tasse perchè allo stesso tempo sono un cittadino e devo subire il 41-43% di imposizione fiscale su di me oltre al 60% che già pago come azienda: non divento certo più competitivo in questo modo, ma capisco soprattutto la rabbia di chi ha redditi bassi».

**CONFINDUSTRIA** aveva aperto sulla patrimoniale, in una logica di sistema: «Il discorso sulla tassazione dei patrimoni - aggiunge Bonomi - stava in un disegno logico: eravamo disponibili a fare un sacrificio adesso per creare le condizioni di riscuotere un vantaggio domani: avevamo fatto l'esempio dei nostri genitori che volevano futuro per i figli e ragionavano in questo modo».

**DISTINTO** rimane invece il giudizio politico sul Governo Monti: «Mi turo il naso perchè non ho alternativa - aggiunge Bonomi il cui obiettivo è un altro - ma certamente non sono soddisfatto. Se avessimo fatto prima certe scelte non saremmo certo a questo punto: lo dico chiaramente, la mia critica è ai governi precedenti, il Governo attuale poteva essere diversamente equo, ma Monti genera un livello di scontento inferiore rispetto a Berlusconi nonostante tutto». Lunga vita a Monti, insomma: «perchè la politica non farà altro che promettere ritornando a grandi spese». Un giudizio che secondo Bonomi è condiviso all'interno di Confindustria: «Abbiamo detto che bisognava cambiare, semplicemente perchè il governo precedente, Lega in primis, non sarebbero mai intervenuti».

**GIUDIZIO SOSPESO**, come detto, dal presidente dell'Associazione industriale bresciana, Giancarlo Dallera secondo cui: «Bisogna capire bene cosa significano tutti questi provvedimenti nel complesso e quali saranno le ricadute reali». Anche se non risparmia una battuta trasversale: «Per ora è andata bene per le ban-

che, tutto il resto è da vedere». Confindustria aveva aperto sulla patrimoniale che di fatto non è stata applicata. Per questo Dallera taglia corto e rinvia il giudizio: «È un dei motivi per cui voglio capire meglio le ricadute nel dettaglio». †



Aldo Bonomi e Emma Marcegaglia in una recente assemblea Aib

**LE PICCOLE IMPRESE.** Delusione generalizzata ma atteggiamento rassegnato da parte di tutte le organizzazioni presenti a Brescia sui tagli della manovra

## Commercianti e artigiani: «Un male indispensabile»

Merigo: «Preoccupati dalle liberalizzazioni»  
Mattinzoli: «La crescita meritava più spazio»

«Un male indispensabile». Tra perplessità e rassegnata accettazione le categorie produttive bresciane incassano la manovra Monti. Sullo sfondo tutti hanno critiche, ma a prevalere in questo momento è soprattutto la rassegnata disillusione ed un certo senso di solidarietà nazionale che fa dire in maniera generalizzata che «non c'erano altre strade».

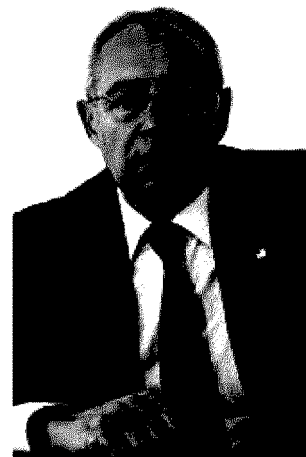
**IL PRESIDENTE** dell'associazione Artigiani Enrico Mattinzoli parte dal lavoro più che da una rivendicazione di categoria: «Una questione drammatica quella che colpisce i pensionati prossimi a maturare il diritto. Ma non c'erano alternative. Se vogliamo in qualche maniera che il Paese riparta non c'è altra soluzione. Avremmo voluto vedere qualche cosa in più per la crescita: ma quel poco che è stato fatto va nella direzione giusta». Il leader di Confartigianato, Eugenio Massetti parte invece da una constatazione del tutto politica: «Questo Governo tecnico non offre niente di nuovo rispetto ai governi dorotei e berlusconiani. Della manovra penso tutto il male possibile ma in questo momento è indispensabile. Certo è che va a colpire come sempre i piccoli imprenditori ed i pensionati. Noi faremo la nostra parte, pronti a mettere mano alla tasca ma con un disagio enorme». Le critiche? «Manca l'intenzione di andare a prendere gli evasori seri, la norma sulla tracciabilità dei soldi mi pare inutile. Questo purtroppo è il grande assente che ci rende realmente insoddisfatti. Tutto ruota intorno al fare cassa immediatamente: dalla prima casa che vale come un pezzo di patrimoniale ma tocca le cose immediate. Sembra una manovra di sempre che guarda ai tanti ma piccoli sui quali si fa subito risultato». Roberto Lazzari, presidente Cna, vede alcuni aspetti positivi: «Mi è piaciuta la manovra sulla politica così come quella sui consigli di ammi-

nistrazione che rappresenta un male secolare dell'Italia. Attendo nel complesso di vedere se sarà realizzata fino in fondo e se avrà effetti duraturi nel tempo anche e soprattutto in chiave europea. Di certo non sto apprezzando l'atteggiamento ambiguo nei commenti di tanti politici».

**SUL FRONTE** del commercio Alessio Merigo (Confesercenti) gioca in difesa: «Ci preoccupa il progetto di liberalizzazione degli orari che ci creerebbe grossi svantaggi ma in generale ci sono tanti altri aspetti. Lo stesso ritocco dell'Iva è un problema che ci obbliga ad assorbirla per non pesare eccessivamente sui prezzi. La nota positiva viene dal rifinanziamento del fondo centrale di Garanzia di 400 milioni: un leggero e significativo contributo al tema del credito». ♦



Enrico Mattinzoli



Alessio Merigo

### Gli effetti dell'Irpef in crescita

#### ALLARME INFLAZIONE?

La crescita dell'inflazione è un problema reale con il quale bisognerà probabilmente fare i conti a partire dalla fine del prossimo anno, quando oltre all'aumento dell'Irpef entrerà in vigore anche il rincaro sull'Iva, ovvero la tassa che direttamente colpisce i consumi. Ad avvertire del reale problema in atto è Carlo Massoletti, presidente dell'Ascom di Brescia, che si unisce come tutti i suoi colleghi all'analisi pragmatica e sostanzialmente disillusa, ma immagina anche uno scenario in peggioramento.

«Mi preoccupa soprattutto l'aumento dell'Irpef - spiega Massoletti -: un punto percentuale di crescita ha innescato una inflazione marcata e messo in difficoltà i consumi, usciamo da due anni disastrosi, il 2011 è stato un anno orribile anche in considerazione del fatto che persino sulle qualità la gente flette pur di risparmiare: un atteggiamento nuovo che non si è mai verificato sino ad oggi. Abbiamo di fronte una stagione estiva che non sarà di ripresa, se anche l'autunno-inverno confermeranno il trend l'aumento dei prezzi sarà automatico e la prospettiva ulteriormente negativa».

**Apindustria****Casasco: «La crescita è stata dimenticata»**

Il governo Berlusconi si è incagliato definitivamente sulla manovra finalizzata allo sviluppo che desse finalmente nuovo slancio alle imprese, il governo Monti ha bypassato il tema in maniera quasi totale. In attesa di tutta la parte che riguarda la crescita (necessaria quanto i tagli, perchè anche facendo aumentare il Pil il rapporto Pil - debito pubblico si assottiglia). Se si parte da questa constatazione è facile capire quale può essere il giudizio sulla manovra delle piccole imprese rappresentate a Brescia da **Apindustria**, l'organizzazione presieduta da qualche mese da **Maurizio Casasco**.

**«IN QUESTA FINANZIARIA** come in ogni finanziaria ci sono luci ed ombre. Penso che si potesse fare di più e mi aspetto di più sul quello che poteva essere la valutazione impostata alla ripresa». L'esordio nelle argomentazioni di Casasco va dritto al punto, anche se inevitabilmente il presidente di Apindustria non può non fare un preambolo - comune a tutti del resto - su necessità e inevitabilità delle operazioni. «Ci rendiamo conto di quella che è la situazione - sottolinea -, non possiamo

**Maurizio Casasco**

essere un popolo che reclama solo. Capiamo la responsabilità del momento all'interno della quale non si possono fare troppi distinguo, ma se andiamo ai contenuti tanti appunti possono essere fatti e la speranza è quella che in sede parlamentare tanti ne

vengano fatti per migliorare il testo».

**IL PRIMO** «distinguo» è proprio sui rapporti grandi-piccole imprese. «È sempre errato dare un taglio uguale per tutti - sostiene Casasco -. Anche perchè ad esempio i problemi sui pagamenti e sulla concessione di credito creano problemi diversi: se la grande impresa non incassa soffre, ma quella piccola se succede lo stesso muore».

**IN LINEA** con l'opinione del collega confindustriale, Aldo Bonomi, Casasco va all'attacco sulla politica: «Serviva una percentuale superiore di tagli alla politica e su questo non c'è alcun dubbio. Ma soprattutto l'intervento sul sistema produttivo in termini di crescita è assente. Noi abbiamo detto più volte come vediamo le cose».

Il tema della patrimoniale - che in parte è contenuto in finanziaria attraverso l'Imu, ma non va certo nella direzione di colpire i grandi patrimoni - viene affrontato da Casasco in maniera trasversale: «Io avrei aperto sulla patrimoniale a patto che fosse stata meglio distribuita: in cambio ci doveva essere un discorso sulle altre tassazioni: l'Iva non andava toccata e l'Irap rimane centrale per le nostre aziende: è ancora il nostro problema principale irrisolto».

**L'AUGURIO** di Casasco è che il parlamento ora possa intervenire migliorando il testo, ma la prospettiva di un voto sull'intero pacchetto minimizza l'auspicio.: «Si capisce la necessità dell'intervento, è evidente che servivano sacrifici, ma è altrettanto doveroso sottolineare che mi sarei aspettato qualcosa di più sulla ripresa. Le piccole e medie imprese sono dimenticate da questa manovra e rimane sostanzialmente una loro subalternità nel sistema». ♦

## Le ricadute della manovra

Le decisioni sugli enti locali colpiscono anche Brescia

Serve  
più tempo



«Dobbiamo avere il tempo  
di fare il nostro lavoro ed  
esaminare il bilancio»  
**FABIO CAPRA**  
PRESIDENTE COMMISSIONE

Irpef  
e Imu



«Dobbiamo già far pagare  
ai bresciani Irpef e Imu  
Basta con le imposte»  
**NICOLA GALLIZIOLI**  
CAPOGRUPPO LEGA NORD

**IL CASO.** L'annuncio dell'assessore in commissione. Gli ulteriori approfondimenti hanno «appesantito il quadro». A questo punto il preventivo 2012 rischia di slittare

# Loggia: 6,8 milioni di tagli. Bilancio da rifare

Di Mezza: «Scure sui trasferimenti  
Dovremo trovare nuove entrate  
oppure ridurre di nuovo la spesa»  
Gallizioli (Lega): «No ad altre tasse»

**Natalia Danesi**

Il bilancio preventivo 2012 della Loggia, già presentato in commissione e pronto per essere votato prima di Natale, è tutto da rifare. La manovra «salva Italia» del governo Monti non salva infatti le casse della Loggia che, anzi, si trova nuovamente in difficoltà. E più del previsto.

**GIÀ L'ALTRO IERI** l'assessore al Bilancio Fausto Di Mezza aveva manifestato tutte le sue perplessità di fronte ad una finanziaria che «impoverisce gli enti locali». In prima battuta, gli uffici avevano ipotizzato una ricaduta di circa 5 milioni che avrebbero pesato sul complicato meccanismo del patto di stabilità: in sostanza, la Loggia avrebbe dovuto trovare 5 milioni in più per garantirsi un saldo obiettivo di circa 28 milioni. «Potenzieremo il piano di alienazioni portandolo da 55 a 60 milioni», aveva detto Di Mezza ai commissari. Insomma la soluzione sembrava a portata di mano.

Ieri si è appreso che la realtà con cui la giunta Paroli dovrà fare i conti è ben più amara. L'annuncio dell'assessore ha gelato i commissari che erano pronti a discutere proprio del documento di previsione. La votazione era stata messa in calendario per la prossima settimana. «Rispetto ai problemi che ho annunciato - ha detto in apertura Di Mezza -, da ulteriori approfondimenti risulta che il quadro è ancora più pesante. Il taglio sarà di 6,8 milioni e non peseranno sul patto di stabilità. Verranno, invece, decurtati i trasferimenti dallo Stato».

In parole povere, per il 2012

la Loggia avrà 6,8 milioni in meno di entrate correnti, «cash». «A questo punto, per mantenere il bilancio in equilibrio e far tornare i conti - spiega Di Mezza - dovremo trovare quelle entrate in altro modo, oppure tagliare di una somma corrispondente la spesa corrente». Vale a dire servizi sociali, scuola, cultura e molto altro. Facile a dirsi, meno a farsi di questi tempi.

Nel bilancio preventivo 2012, che fino a ieri pareva buono, il Comune infatti aveva già previsto una decurtazione alla spesa di 6,8 milioni, oltre alla somma che va nel fondo di rischio delle multe. «Abbiamo già tirato all'osso, questo è già un bilancio di lacrime e sangue - sbotta Di Mezza -. L'assessore alla Cultura Arcai, per esempio, non potrà più dare un euro di contributi l'anno prossimo». La situazione dei conti comunali preoccupa non poco Di Mezza che ha parlato di una manovra da «macelleria sociale». L'ennesimo colpo agli enti locali che ormai da tempo soffrono la stretta dell'Amministrazione centrale.

**A QUESTO PUNTO**, constatate le difficoltà, c'è il problema dei tempi. Oggi Di Mezza riunirà gli uffici per capire esattamente il da farsi. «L'intenzione - ha spiegato ancora - sarebbe quella di portare ad approvazione il bilancio entro il 31 dicembre (il consiglio era previsto per il 22 e il 23, Ndr.) per poter avviare quanto prima le alienazioni». Ma rispettare le scadenze sembra impossibile. I consiglieri hanno tempo fino al 14 per presentare gli emendamenti. C'è solo una settimana dunque, e in questo periodo Di Mezza dovrebbe confrontarsi con la maggioranza, effet-

tuare le modifiche del caso e riportare il documento in commissione Bilancio. Una seduta è già prevista per il prossimo martedì, ma l'ordine del giorno prevede che sia votata la delibera sull'addizionale Irpef, che dovrebbe continuare la sua strada senza intoppi e passare in consiglio il prossimo 16 dicembre.

Fabio Capra, presidente della commissione, ha sollecitato un rinvio del bilancio al mese di gennaio: «Voglio avere il tempo ed essere in grado di fare il mio lavoro, esaminando le cose a dovere e portando le mie istanze», ha spiegato. Di Mezza dal canto suo è rassegnato e si rende conto che i dubbi sono ragionevoli: «Mi impegno, se non ci saranno i tempi per la discussione, a rinviare il bilancio».

**IL NODO COMUNQUE** non è soltanto economico, è anche politico. A questo punto infatti la maggioranza deve decidere la sua strategia, e non tutti sono sulla stessa linea.

Qualcuno non disdegna l'ipotesi di violare il patto di stabilità, ipotesi che la minoranza osteggia apertamente in particolare per le ripercussioni e le sanzioni che potrebbero arrivare da Roma. Quel che è certo è che la Lega nella riunione di ieri, per bocca del capogruppo Nicola Gallizioli, ha messo i suoi paletti: «Noi non accetteremo alcun aumento della pressione fiscale sui cittadini. Già siamo costretti per pagare la metropolitana a mettere l'addizionale Irpef. Già l'Amministrazione centrale ci impone di mettere l'Imu sulle case dei cittadini e non ci lascia niente in tasca. Non vogliamo altre tasse».



Pur in tempi duri per tutti, l'unità di intenti su questi temi non sembra semplice. L'invito di Capra e l'invito che il Partito Democratico fa da tempo alla giunta Paroli è a tirare la cinghia eliminando le grandi opere. Cosa decideranno di fare il sindaco e i suoi si saprà comunque solo lunedì dopo la riunione di maggioranza convocata per discutere del bilancio preventivo 2012. E potrebbero volare i coltelli. ♦

**Manca solo una settimana alla scadenza del termine per presentare gli emendamenti**

**Difficilmente ci sarà tempo per le modifiche e per discutere del «nuovo» documento**

**La riunione di maggioranza per la strategia era già stata fissata a lunedì prossimo**

## L'INTERVISTA

di Natalia Danesi

STEFANO SAGLIA (PDL)

# «Il Metrobus fuori dai fondi Cipe: lettera a Passera»

**L'**ex sottosegretario allo Sviluppo Economico Stefano Saglia segue da vicino la vicenda degli 80 milioni di euro per la metropolitana di Brescia, fermi al Cipe da quasi due anni. Nemmeno la seduta di ieri del Comitato ha sbloccato queste risorse essenziali per la realizzazione dell'opera. Alla Camera giace anche un ordine del giorno per sollecitare il governo ad erogare i fondi, documento approvato nel mese di settembre su proposta dei deputati Paroli e Romele (Pdl) e Caparini, Volpi e Molgora (Lega).

**Onorevole Saglia, ancora cattive notizie da Roma dunque?**

«Vediamo il bicchiere mezzo pieno. Sono stati sbloccati i fondi per il completamento della Treviglio - Brescia che con 2,5 miliardi darà lavoro a tanti cittadini».

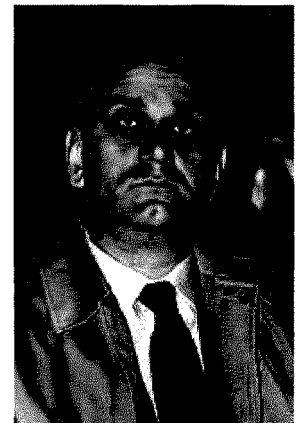
**E la nostra metropolitana?**

«Sono stati liberati oggi 162 milioni di euro per il settore del trasporto rapido di massa a favore di tre interventi. La prossima volta deve toccare a Brescia anche perché l'iter è concluso. Domani noi deputati del Popolo della Libertà invieremo una lettera al ministro Passera chiedendo un incontro urgente per discutere di questa questione che non è più rinviabile».

**A che punto è il percorso del finanziamento?**

«In sostanza manca solamente la delibera del Cipe che diventerà autorizzazione di spesa, e quindi i fondi potranno essere sbloccati. Tre

volte la vicenda è finita già in discussione al Cipe, ogni volta abbiamo dovuto rispondere a obiezioni del ministero dell'Economia. Ha avuto due volte l'approvazione e il via libera anche dalla commissione tecnica 1042. Il ministro Matteoli fornì pure una dichiarazione di impegno scritta sulla materia. Insomma le carte in regola per avere le risorse ci sono tutte». ♦



L'onorevole Stefano Saglia (Pdl)

**LA LETTERA APERTA.** È stata inviata ai sindaci, presidenti di provincia, ospedali e Asl

# I dipendenti pubblici scrivono «Più efficienza? Parliamone»

La Cisl: «Tavolo di confronto per riorganizzare i servizi favorendo una revisione delle spese e delle priorità»

**Angela Dessì**

Per la riorganizzazione e il rilancio della pubblica amministrazione è arrivata l'ora di passare dalle parole ai fatti. Come? Guardando alla modernizzazione come ad una sfida che non penalizzi sempre e soltanto i soliti noti.

Così, con un occhio puntato sulla ineluttabilità del cambiamento e l'altro fisso sulle esigenze dei lavoratori, la Funzione Pubblica della Cisl bresciana scrive ai sindaci, al presidente della Provincia e ai direttori generali delle aziende sanitarie locali per chiedere l'istituzione di un tavolo di confronto che sappia orientare la riorganizzazione dei servizi sulle specificità delle singole amministrazioni e del territorio, favorendo una revisione mirata delle spese di bilancio e indicando priorità condivise e socialmente aggreganti. E tenendo in considerazione il contributo che gli stessi lavoratori pubblici e il sindacato possono dare al cambiamento.

«**DI PAROLE** ne abbiamo sentite a iosa: ora è giunto il tempo di trasformarle in un impegno concreto a favore della collettività», spiega il segretario generale della Cisl Funzione pubblica Angelo Galeazzo che pur non negando le «molte resistenze che la proposta incontrerà» si dice certo della necessità di «giocare a carte scoperte» e di attuare una politica che sia di contenimento ma anche di redistribuzione.

Il che, in sostanza, significa tenere in considerazione quanto sancito dall'articolo 16 del Decreto legge 98 del 2011 sulla partecipazione dei lavoratori alla riduzione dei costi e sul connesso incremento premia-

le delle risorse per il salario accessorio, vale a dire la possibilità di destinare alla contrattazione integrativa sino al 50 per cento delle economie derivanti dai vari interventi.

«Va bene cambiare, ma bisogna anche saper ridare dignità al lavoro», aggiunge Mauro Scaroni, mentre Franco Berardi punta l'accento sulla necessità di smetterla con le solite strategie (tagli lineari, accise e pensioni in primis) per guardare con obiettività anche ai sacrifici che il settore del pubblico impiego ha sostenuto negli anni, dal blocco delle assunzioni a quello del turnover sino alla penalizzazione della contrattazione decentrata.

E così, in vista dei Piani di razionalizzazione e riqualificazione che ogni singolo ente dovrà approvare entro marzo del 2012, la Cisl Funzione pubblica bresciana chiede esplicitamente al sindaco Adriano Paroli e agli altri 156 sindaci coinvolti nell'iniziativa (Valle Camonica esclusa), al presidente provinciale Daniele Molgora e ai dirigenti delle aziende ospedaliere, dell'Asl e dell'Istituto Zooprofilattico di sapere utilizzare al meglio un'opportunità che non può assolutamente essere perduta.

«**PERCHÈ** - scrivono i rappresentanti della Cisl Funzione pubblica nella missiva - palesando il conflitto di interesse esistente tra i lavoratori pubblici e l'utilizzo inefficiente delle risorse e incentivando il personale a monitorare la presenza di colli di bottiglia e sprechi si può determinare un mutamento di cultura organizzativa e lavorativa e consentire di rintracciare i veri nodi strutturali per incrementare la produttività e migliorare la qualità dei servizi resi dalla pubblica amministrazione». Anche da quella di Brescia. ♦